LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e Cº Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Conti, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Nel 1896, anno XXXº

LA STAMPA ha accresciuto la propria redazione pel 1896 — ha migliorato la corrispondenza dell'estero — ha aumentato una maggior varietà di articoli — ha procurato in modo speciale una buona scelta di romanzi — ha moltiplicato le informazioni finanziarie e commerciali.

Sovratutto *ha accresciuto e migliorato il servizio telegrafico.*

Varie edizioni.

LA STAMPA-Gazzetta Piemontese esce tre volte al giorno in *tre edizioni diverse* stabilite in correlazione cogli orari ferroviari per portare più prontamente le ultime notizie ai suoi associati.

L'edizione del mattino è spedita coi treni postali che partono dalla stazione di Torino dalle 4 alle 11.

L'edizione del giorno è spedita coi treni postali che partono dalla stazione di Torino dalle 12 alle 18,30.

L'edizione della sera (edizione specialissima) è spedita con i treni postali che partono da Torino dopo le 19.

Chi si associa indichi l'edizione che desidera.

Varie associazioni.

Gli associati alla *STAMPA-Gazzetta Piemontese*, oltre *premi fissi* eguali per tutti gli associati, possono ottenere un altro dono, che consiste o in libri o nella *Gazzetta Letteraria*.

I nostri *premi in libri* hanno avuto una fortuna e un'approvazione grandissima presso i numerosi nostri associati. Intendiamo quindi corrispondere e secondare i desideri loro non solo continuando, ma accrescendo i premi in libri e le pubblicazioni che soddisfacciano ai loro gusti.

Abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

Gli **Abbonamenti** *A (Associazioni semi-gratuite)*, oltre la *STAMPA* e i premi fissi, danno diritto a libri scelti nella Parte *A* del Catalogo speciale.

Gli **Abbonamenti** *B (Associazioni gratuite)* hanno in dono libri da scegliersi nella Parte *B* del Catalogo.

Gli **Abbonamenti C** hanno in dono la *Gazzetta Letteraria*.

Chi non indica, all'atto di associarsi, l'abbonamento speciale o il premio da lui preferito, si intende che rinuncia al premio.

ABBONAMENTI *A*

Associazioni semi-gratuite

La *STAMPA-Gazzetta Piemontese*, spedizione a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Portafoglio elegante con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.

Libri da scegliersi nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati.* Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Quest'anno sono più che raddoppiati il valore del premio e la quantità di libri che i nostri associati possono scegliere.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Per un anno lire **18 50**, premi in libri per lire **9**.

Per sei mesi lire **10 25**, premi in libri per lire **5**.

Per tre mesi lire **5 10**, premi in libri per lire **2 50**.

In massima ogni associato sceglie quel numero di libri il cui prezzo eguagli la metà del prezzo d'associazione. L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*

Associazioni gratuite

La *STAMPA*, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Un portafoglio elegante con calendarietto per coloro che prendono un'associazione superiore ai sei mesi.

Libri da scegliere nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Per un anno lire **19** (*), premio in libri per lire **18**.

Per sei mesi lire **10 50** (*), premio in libri per lire **10**.

Per tre mesi lire **5 25** (*), premio in libri per lire **5**.

(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige una *lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco di libri a domicilio.

Norme per la scelta dei libri per gli abbonamenti A e B.

1. L'associato che sceglie libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

2. Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

3. La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta e all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

4. Chi indica semplicemente di volere l'*Abbonamento* **A** e non designa le opere che sceglie nel Catalogo speciale s'intende che si rimette per la scelta all'Amministrazione della **STAMPA**, e non avrà diritto a reclamare poi contro il premio ricevuto.

ABBONAMENTI C

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:

Per un anno L. **18** — Per sei mesi L. **10**
Per tre mesi L. **5**

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: essa porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Prezzi per l'estero alla STAMPA e alla *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. **38 30** - Per sei mesi L. **20 65**
Per tre mesi L. **10 35**.

DUE ANNI DI MINISTERO
ossia il Gabinetto parlamentare a Parlamento chiuso.

La Camera dei deputati, esaurita la discussione sui crediti africani, si è prorogata al 20 gennaio 1896. Almeno un altro mese di vita è, così, assicurato al Gabinetto Crispi.

E così esso varca oramai il secondo anno della sua esistenza. Non par poco, nevvero?

Qual è il segreto di questa durata che nessuno immaginava? a cui i suoi atti ed i suoi fasti non davano certo diritto?

S'è tentato di far credere che il segreto di questa durata del Gabinetto Crispi consista nella fermezza e nell'energia del presidente, nella robusta e forte compagine del programma, nella stabilità dell'indirizzo.

Senonchè questa non è che un'apparenza capace di ingannare soltanto gli spiriti ignari o partigiani.

L'attuale Governo dell'on. Crispi, infatti, potrà rimanere famoso nella storia dei Ministeri parlamentari, sopratutto per la mancanza di fermezza e di stabilità.

L'assenza di coerenza è stata la sua stimmate predominante. E se esso ha potuto vivere, bene o male, sin qui, lo deve appunto all'aver accettato molte volte di sottomettersi, piuttosto che dimettersi; all'aver rimangiato (come dice la frase volgare), all'aver rimangiato, un boccone per volta, molta parte del suo strombazzato programma.

Oltre che su questa serie di « rimangiamenti » continui, l'elisir di lunga vita che possiede il presente Ministero si fonda su un altro precipuo elemento: sbarazzarsi, per quanto è possibile, dal controllo parlamentare; tener chiuse le Camere oltre i limiti che si sarebbero potuti mai imaginare; realizzare, insomma, questo paradosso di diritto costituzionale: un Ministero parlamentare a patto che si chiuda il Parlamento.

⁂

Basta riandare, per sommi capi, la vita ed i fasti del presente Gabinetto Crispi per trovarvi chiara e lampante la traccia di questo sistema antiparlamentare.

Dopo la lunga e laboriosa crisi che tenne dietro alle dimissioni presentate dall'on. Giolitti ed al fallito tentativo di un Ministero Zanardelli, il 15 dicembre 1893 venne costituito il Gabinetto Crispi. Esso si presentò alle Camere, invocando la « tregua di Dio », il giorno 20. Due giorno dopo, il 22, il Parlamento si prorogava al 25 gennaio.

Senonchè, quando già stava per avvicinarsi il giorno della ripresa dei lavori parlamentari — ripresa tanto più desiderabile ed urgente, dato il triste quadro della situazione fatto dal Ministero, e data la mole del lavoro di ricostituzione, di cui esso si attribuiva il compito — quando, diciamo, stava per appressarsi questo giorno della ripresa, ecco il decreto che rimanda la riapertura delle Camere al 20 febbraio.

Il Ministero ebbe, così, sul primo suo nascere, oltre due mesi di governo senza controllo. Il 20 febbraio il Parlamento si riaprì, trovandosi di fronte, come a fatto compiuto, alla dichiarazione di stato d'assedio, alla costituzione dei Tribunali militari, all'autorizzazione di un'eccedenza di 125 milioni nella circolazione monetaria. Era il preludio del sistema che doveva, meno che dieci mesi più tardi, maggiormente esplicarsi con le riforme militari e con le nuove tasse — il tutto attuato ed applicato a Camere chiuse, mediante l'incostituzionalità recidiva e flagrante dei decreti-legge.

Dunque, il 20 febbraio si riapre il Parlamento. Il 16 marzo, nuova proroga sino al 2 aprile, per le vacanze pasquali.

Dal 2 aprile la Camera sedette sino all'11 luglio: furono circa tre mesi e mezzo di lavoro, che fruttarono al Paese la prima « portata » delle nuove tasse sonniniane e l'inclito regalo delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza.

La ripresa parlamentare indugiò sino al 3 dicembre. Se il ritardo era stato grande, grande era, per compenso, l'interesse del nuovo lavoro che si presentava al Parlamento: l'assetto delle finanze dello Stato, in cui il ministro Sonnino confessava altri 80 milioni di disavanzo, a coprire i quali chiedeva 27 milioni di « tasse blande » — e la soluzione della questione morale, involvente molteplici e gravi responsabilità del presidente del Consiglio, e sollevata dalla presentazione del plico Giolitti.

È ancora vivo in tutti il ricordo dell'inatteso colpo di scena con cui l'on. Crispi, vedendosi impotente a fronteggiare una situazione fattasi per lui così pericolosa, all'uscita da una burrascosissima seduta a Montecitorio, consegnava alla *Gazzetta Ufficiale*, la sera del 15 dicembre, il decreto che prorogava indeterminatamente le Camere, valendosi di una facoltà che per altri eventi, per altri scopi gli era stata concessa dall'autorità sovrana.

Passava un intero semestre di interregno parlamentare. L'8 maggio 1895 compariva il decreto che dichiarava sciolta la Camera dei deputati e indicava per il 26 maggio i comizi elettorali.

Il 10 giugno, dopo un'incredibile eclissi di ben sette mesi, l'Italia rivedeva un regime parlamentare. La Camera sedeva sino al 31 luglio. Si riapriva soltanto il 21 novembre, per prorogarsi l'altro giorno, 19 corrente, al 20 gennaio 1896.

Nè ancora è detto che debba veramente, a questa prefissa data, riunirsi il Parlamento, mentre già corre la diceria che il Ministero intenda chiudere la sessione, nè più riconvocare le Camere fino a marzo, per liberarsi ancora un altro po' da un controllo che ha mostrato di trovare così fastidioso.

Riepilogando questo esame retrospettivo, troviamo, per due anni di vita ministeriale, soltanto 220 giorni di vita parlamentare, cioè 110 *giorni all'anno*.

Si può dimostrar meglio che con questa cifra come quello dell'on. Crispi sia realmente, giusta quanto dicevamo in principio, un Ministero parlamentare, a patto che sia chiuso il Parlamento?

⁂

Veniamo ora all'altra « specialità » del Governo Crispi: i « rimangiamenti ». È tutta una litania fitta.

Viene, prima, la commedia con cui si trattenne il Parlamento, dandogli a credere di voler compiere grandi cose, perchè poi, in ultimo, la montagna partorisse il classico topo. Intendiamo quello strano ed appena credibile periodo in cui la Camera venne tenuta a bada con una serie di Commissioni, destinate a descriver fondo a tutto l'universo dei nostri ordinamenti amministrativi, militari, tributari. Fu il periodo in cui si chiesero i *pieni poteri*, per poi smetterne la pretesa: il periodo in cui si affastellarono le due Commissioni dei Quindici, la Commissione dei generali, la Commissione dei Nove — sino alla Commissione dei Diciotto che — colmo di burletta governativa — avrebbe dovuto, in una ventina di giorni, presentare i progetti di quella riforma organica generale che il Ministero non aveva più creduto di poter preparare con otto mesi di pieni poteri.

La gran riforma andò a vuoto. Le Commissioni dileguarono, lasciando poca traccia di sè, tranne quella finanziaria dei Quindici che fece qualche argine alle bramose voglie dell'insaziabile Sonnino. Vi fu un breve intermezzo di pseudo-crisi ministeriale: un po' di *chassez-croisez* interno, fra i membri del Gabinetto: l'entrata dell'onorevole Barazzuoli a vigilare la coltura dei cavoli e delle carote governative.

L'atto secondo del Ministero Crispi si aprì con un « rimangiamento » che avrebbe fatto paura allo stomaco di Gargantua: il « ripristino dei due decimi dell'imposta fondiaria, la legge sull'entrata, quella sui pesi e misure; » tre grosse portate » — la prima specialmente — ingoiate in un solo boccone.

Segue la ancora minacciata proroga delle elezioni amministrative che, annunciata alla vigilia dello scrutinio, ebbe il potere di sollevare a rumore, qui a Torino, persino i fedelissimi del Ministero.

Poi viene la questione morale, mandata a dormire sui comodi guanciali di un ordine del giorno Torrigiani; mentre, dopo tante minacce da spaventapasseri, dopo tanto inveire di fogli ufficiosi, dopo tanto nizzare di atti procedurali, anche la questione Giolitti veniva affogata nel bicchiere d'acqua della mozione Torraca. Così, fra una *torre* e l'altra, il Gabinetto si toglieva tutti i grattacapi che gli venivano dai problemi di moralità e di giustizia; e le fanfaronate di una volta finivano in un'acquiescenza prudente e dimessa.

Andiamo avanti. Mettiamo ancora all'attivo di queste scorpacciate ministeriali l'imbroglio della leva 1875, che il Senato non volle ingoiare, e rimandò, caldo caldo, al Mocenni, con quella memorabile lavata di capo della relazione Ricotti.

Mettiamo i provvedimenti per la Sicilia, che si sono ridotti, in due anni, alla legge sui magazzini generali, votata tra la fretta, nell'agonizzare della sessione: mentre la preconizzata riforma dei latifondi è sempre, e rimarrà sempre, di là da venire.

Mettiamo l'amnistia, per cui si impegnò solennemente la parola reale, e di cui non si diede che un'edizione falsata, concessa a spizzico, ad intervalli di mesi, mentre ancora il Paese chiede indarno, completa e definitiva, l'attesa pacificazione.

Aggiungiamo la politica ecclesiastica di conciliazione, bandita a Napoli, come paraninfa di sponsali principeschi che stavano per allistare la magione del presidente del Consiglio: e che si tramutò nel bellicoso squillo di tromba al Gianicolo.

Non dimentichiamo l'espansione africana, cui si volle la sanzione aristocratica dell'Almanacco di Gotha, come mostrò l'on. Martini alla Camera: espansione annunciata con varie spacconate dal banco dei ministri; novellamente ribadita nella relazione ministeriale sul credito dei 20 milioni per le spese d'Africa — e poi solennissimamente rimangiata con l'inciso aggiunto all'ultimo momento — tavola di salvezza — nell'ordine del giorno Torrigiani.

Facciamo un degno posto alla sospensione del catasto, arruffata matassa non ancora districata, dopo laboriose trattative che finirono con una buona ritirata del Ministero.

E, ultima della serie, ecco la proroga delle leggi eccezionali: questa proroga senza cui sembrava ormai ingovernabile l'Italia per cui si è chiesto il suffragio del Senato per poi.....

Non sappiamo in che cosa consisterà questo poi.

Stiamo intanto, in una diffidente aspettativa, a vedere se l'on. Crispi farà senza — almeno dal 1º al 20 gennaio 1896, cioè sino alla riunione della Camera — delle leggi eccezionali: o se, incaponito sulla loro necessità, vorrà prorogarle interinalmente con uno dei suoi decreti-legge: cosa che sarebbe almeno enorme.

⁂

E con questo abbiamo chiuso, per ora, il nostro esame.

Veda il paziente lettore che avrà voluto seguirci sin qui, se sia ancora il caso di meravigliarsi per la durata del Ministero Crispi!

Oggi venir fuori con una proposta sbalorditoia: ritirarla domani: minacciare fulmini e tempesta: sul più bello, ritrarre le corna, come fa la lumaccia: mandare a casa i rappresentanti del Paese quando, per poco, danno disturbo....

Ecco il segreto per esser felici, che ha trovato questo impagabile Ministero!

Respice finem. Attenti alla resa dei conti! Sventuratamente, c'è da pensare che i conti aperti da lui per troppo li pagherà il Paese.

Le panzane dette dall'on. Crispi IN SENATO.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,55:

Il discorso pronunciato ieri dall'on. Crispi in Senato continua a porgere argomento ad animati commenti, che non sono generalmente favorevoli al presidente del Consiglio.

In primo luogo, si osserva la patente contraddizione in cui l'on. Crispi è caduto quando, dopo aver dichiarato di non aver mai avuto fede in Menelik, si vantò d'avere con lui concluso il trattato d'Uccialli, quasi che fosse meritorio il venire ad ingenui accordi con un sovrano di cui si conosce la malafede e si deve quindi prevedere che probabilmente mancherà ai patti.

In secondo luogo, non si capisce affatto che cosa abbia inteso dire l'on. Crispi quando insistette nel far notare che ras Maconnen non è comandante di truppe scioane, ma tigrine. Dal resoconto ufficiale della battaglia dell'amba Alagi si deduce come, oltre alle scarse truppe tigrine di Mangascià, fossero sotto gli ordini di Maconnen un contingente dello Harrar e le orde di ras Olié, ras Micael, la cavalleria Galla, ecc., composte di parecchie migliaia d'uomini ciascuna. Per lo che si comprende come il generale Baratieri, nei telegrammi spediti al Ministero e che questo ci trasmette poi, riveduti e diminuiti, per mezzo della *Stefani*, designi sempre il nemico col titolo di scioani, e non già di tigrini. E Baratieri è in grado d'essere informato almeno tanto esattamente quanto il presidente del Consiglio.

Se il sistema territoriale con cui è costituito l'esercito abissino fa sì che gli scioani costituiscano il grosso dell'esercito abissino, posto agli ordini dello stesso negus, ciò non toglie che l'avanguardia comandata da Maconnen non sia esclusivamente composta di tigrini, come afferma l'on. Crispi, e che abbia a capo un membro della famiglia reale dello Scioa.

Ore 21,30

I giornali commentano il voto del Senato, osservando che quasi tutti gli oratori si dichiararono contrari alla politica di espansione.

Il *Diritto* rileva l'infelice difesa fatta da Crispi.

L'anniversario della battaglia di Agordat.
Un vibrato discorso di Baratieri.
Altri superstiti dell'amba Alagi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 21, ore 11,25 pom. — Oggi, anniversario della vittoria di Agordat, Baratieri ha passato in rivista le truppe raccolte nella conca di Adigrat, eccettuati i reparti che occupano posizioni avanzate di fronte al nemico, e fanno servizio di avamposti (1).

« Sfilarono in bell'ordine cinque compagnie di cacciatori italiani, il 1º, 6º, 7º e 8º battaglione indigeni; un battaglione di milizia mobile; due batterie indigene; circa 800 uomini del *chitet*.

« Le truppe si sono mostrate in perfetta ordinanza. Lo spettacolo era imponente.

Terminata la sfilata, Baratieri ha chiamato a rapporto gli ufficiali, cui ha rivolto un vibrato discorso.

Disse: « Due anni or sono, i dervisci invasero la Colonia. Arimondi, raccolte le forze della Colonia, li vinse ad Agordat e li sbaragliò. Tre giorni or sono, abbiamo ricordato come a Halai il maggiore Toselli, che ha scritto il suo nome nella storia, avesse in due giorni schiacciata la ribellione di Batha-Agos. La rivista tenuta l'anno scorso all'Asmara in questo giorno fu preludio alla vittoria di Coatit. Sono dunque orgoglioso di aver veduto sfilare le gloriose avanguardie dell'esercito destinato a vendicare i caduti di amba Alagi e di aver letto sui loro volti fieri ed ardenti la sicurezza della vittoria.

« Voi, ufficiali, avete saputo imprimere ardore nel combattimento, disciplina militare, fiducia illimitata in questi indigeni che ora son qui ed avanguardia dei battaglioni che vengono dalla madre-patria. Da questo forte, costrutto dal Toselli, io non so esprimere meglio la mia fede, il mio entusiasmo che invitandovi tutti a gridare: *Viva il Re! Viva l'Italia!* »

Assistevano alla rivista, dagli spalti del forte, due messi di Maconnen, latori di lettere pel generale. Uno di essi si chiama Atò Abaina: è molto intimo di Maconnen. L'altro si chiama Ueldi Emanuel, allievo delle Missioni francesi: era già al seguito di Maconnen quando questi venne in Italia. Egli funziona ora da interprete.

Baratieri li riceverà entrambi domani.

A Macallè la situazione si annunzia stazionaria. Continuano ad arrivare i superstiti dell'amba Alagi.

Nulla di nuovo vien segnalato dall'Atbara.

(1) Abbiamo già fornito, fin dalla edizione giorno di ieri, ragguagli di questa rivista, telegrafati da Adigrat da A. Rossi. *N. d. R.*

Baratieri lascierebbe Adigrat per concentrarsi a Saganeiti-Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 21:

Secondo l'opinione di alcuni militari, si crede che il generale Baratieri, dopo aver lasciato ad Adigrat un presidio, come quello che ora è a Macallè, si concentrerà con circa diecimila combattenti nella posizione Saganeiti-Asmara.

Quando a questi combattenti si saranno uniti man mano le forze che si spediscono dall'Italia, è probabile che il generale Baratieri prenderà l'offensiva.

Si crede che ciò potrà accadere nella prima decade di gennaio.

I magazzini spogliati per l'Africa.
Nuove forniture militari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

In questi giorni, per inviare in Africa le munizioni e le altre forniture occorrenti in gran numero per i rinforzi colà spediti, si sono dovuti addirittura saccheggiare i depositi di molti riparti sparsi per tutto il regno.

Si è persino dovuto ricorrere al munizionamento di parecchi depositi di frontiera, che ora si trovano privi di forniture di prima necessità: il che è, anzi, vivamente biasimato nei circoli militari, perchè contrario alle più elementari regole della mobilitazione.

Ora si dovrà pensare, con ogni rapidità possibile, a colmare questi vuoti intempestivi ed imprudenti, tanto più biasimevoli e pericolosi in un momento in cui varie e gravi questioni rendono precaria e malfida la situazione internazionale.

A questo scopo servirà una parte dei 20 milioni testè votati dal Parlamento, secondo quanto annunciava la relazione ministeriale.

Sono perciò imminenti numerosi appalti per forniture militari, appalti che per parecchi articoli saranno fatti su vasta scala, essendo ingente la quantità di oggetti che, per tali categorie, fu spedita in Africa.

Gli ufficiali di complemento e l'Africa.
L'artiglieria di Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

Alcuni giornali hanno dato la notizia che sarebbero destinati in Africa degli ufficiali di complemento. La *Riforma* dice che nessun ufficiale di complemento delle armi combattenti fu assegnato nell'Africa, tranne pochissimi che vi furono ammessi dietro loro domanda, senza diritto a stipendio od indennità: unica eccezione fatta per gli ufficiali medici di complemento, taluni dei quali furono ammessi in seguito a domanda, con diritto a tutti gli assegni, e ciò perchè le domande volontarie di ufficiali medici dell'esercito permanente erano inferiori al numero dei medici occorrenti al servizio sanitario per l'Africa.

⁂

Si assicura che, fra quelle già spedite e quelle che si spediranno, Baratieri avrà a sua disposizione altre sette batterie d'artiglieria, equivalenti a quarantadue pezzi.

Il Duca d'Aosta e il conte di Torino domandano di andare in Africa.

Roma, 22, ore 20,40. — Si assicura che il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino inoltrarono domanda al Re perchè li autorizzi a recarsi in Africa a partecipare alla guerra. La notizia viene accolta da generali approvazioni.

Per la partenza del principe Chigi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Nel pomeriggio d'oggi, il Re ricevette il tenente di cavalleria, principe Chigi, felicitandolo per la sua partenza per l'Africa.

Stasera il Circolo della Caccia offerse al principe Chigi un banchetto. Intervennero le notabilità militari dell'aristocrazia. Si fecero *toasts* al successo delle armi italiane in Africa.

Altri cappuccini in Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il padre Bernardo D'Andermat, ministro generale dei cappuccini, ha avuto stamane una lunga conferenza col cardinale Ledochowski, prefetto della *Propaganda Fide*, per provvedere, mediante invio di nuovi drappelli, i missionari cappuccini all'assistenza spirituale delle truppe italiane in Africa.

Truppe che vanno in Africa.

Napoli, 22 (*Stefani*). — Stasera parte per Massaua il piroscafo *Vincenzo Florio* della Navigazione Generale Italiana che conduce un battaglione; in totale 1200 uomini e circa 55 ufficiali.

⁂

Alessandria d'Egitto, 22 (*Stefani*). — *L'Umberto I*, avente a bordo truppe italiane, è partito per Massaua.

Tutti bene.

Per i caduti di amba Alagi.

Caltanissetta, 22 (*Stefani*). — Per iniziativa dei sodalizi cittadini si commemorò il combattimento di amba Alagi. Fu scoperta una lapide nel giardino pubblico.

Al corteo inaugurale parteciparono circa 15,000 persone, le Associazioni con tutte bandiere e parecchie Musiche. Intervennero il prefetto, il sindaco, il Consiglio comunale e le Autorità.

Parlarono applauditissimi l'assessore Roana e l'avv. Algello.

Grande entusiasmo. Acclamazioni all'esercito.

Sempre per le leggi eccezionali.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Quando Crispi tornerà da Napoli, si terrà Consiglio di ministri per risolvere, fra le altre, la grossa questione della proroga delle leggi eccezionali.

Crispi, infatti, ha categoricamente dichiarato in Senato ch'egli non intendeva lasciar cadere questo progetto di proroga. Ora, siccome le leggi 19 luglio 1894 scadono al 31 corrente, ed il Parlamento non si riapre che il 20 gennaio, ne viene che, almeno sino a quest'epoca, il Paese rimarrebbe senza le famose leggi, tanto care a Crispi.

Senonchè si ritiene poco probabile ch'egli consenta a questa specie di interregno, per poi imporre di nuovo delle leggi, delle quali si sia visto che, per un mese circa, si è potuto fare a meno. Si crede quindi ch'egli intenda prorogarle per decreto regio, salvo la sanatoria del Parlamento, da chiedere al riconvocarsi della Camera. Il prossimo Consiglio dei ministri dovrà appunto decidere in proposito.

I ministri al Quirinale.

Roma, 22, ore 15,15. — Stamane i ministri rimasero lungamente al Quirinale. Il Re firmò la legge relativa ai crediti per l'Eritrea e la legge sugli zolfi. Entrambe usciranno domani sera sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Nuovi ispettori scolastici.

Roma, 22, ore 14,40. — Nei recenti esami per la nomina d'ispettore scolastico vennero approvati i seguenti candidati, i cui nomi verranno pubblicati giovedì, sul *Bollettino della Pubblica Istruzione*: Borghesi, Borla, V., Barni, Broglia, Caffa, Cafaro, Cappelletti, Conti, Centofanti.

Un pericolo di guerra fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Mentre l'Europa esce penosamente dalla crisi d'Oriente, nonostante gli eccidii che continuano in varie parti dell'impero ottomano, un altro gravissimo incidente viene a minacciare la pace internazionale. La controversia relativa alla frontiera fra il Venezuela e la Guyana britannica, che veniva seguita finora dal pubblico con la massima indifferenza, assunse improvvisamente un aspetto minaccioso, per il noto messaggio del presidente Cleveland.

Non sarà qui inutile riferire brevemente le origini della vertenza.

Esse risalgono a molto tempo addietro, cioè a un secolo fa. Nel 1786 l'Inghilterra tolse parte della Guyana all'Olanda. Il Venezuela era allora insorto contro la Spagna e, poco dipoi, si rese indipendente. Ora occorre notare che, mentre gli olandesi, da cui gl'inglesi avevano ereditato i loro diritti, consideravano che i loro confini si spingessero fin oltre al bacino del fiume Essequibo, gli spagnuoli avevano sempre considerato che questo territorio facesse parte della Capitaneria generale del Venezuela. La verità si è che questo territorio, piuttosto sterile, era sempre stato trascurato da Spagna e Paesi Bassi, come lo fu dipoi da Venezuela e Gran Bretagna.

Ciò non pertanto, fra i Governi di Caracas e Londra vi furono, durante il corrente secolo, diversi tentativi di delimitazione della frontiera contestata, nel 1840, nel 1844, nel 1881. Non ebbero nessun risultato definitivo, ma nessuno pensava ad affliggersene troppo.

Quand'ecco, in questi ultimi anni, nel territorio contestato vennero scoperti due giacimenti auriferi, che si credono importantissimi; si crede siano già stati sfruttati prima della conquista spagnuola e che fossero una tra le fonti da cui gl'Incas traevano quell'oro che, per la sua abbondanza, sorprendeva i primi Europei sbarcati su quelle coste.

La controversia fra Venezuela ed Inghilterra risiede tutta sulla ricchezza di queste miniere, situate fra l'Yuran ed il monte Linotaka.

Venutisi ultimamente a nuove negoziazioni, il Governo venezuelano pretendeva tutto il territorio contestato, mentre il *Foreign Office*, in via d'accordo, si adattava a tagliarlo nel mezzo, così che entrambi i contendenti potessero averne una parte.

I venezuelani si appellarono al Governo degli Stati Uniti; il presidente Cleveland propose il proprio arbitrato, ma lord Salisbury, ben prevedendo a che sarebbe riuscito, lo rifiutò. Quindi l'ira del presidente e l'inatteso suo messaggio al Senato.

Il messaggio fu accolto con infiniti applausi, non solo dai democratici, partigiani del Cleveland, ma ben anco da' suoi avversari, cioè dal partito repubblicano. Il *New York Herald*, per certo competente in proposito, spiega la cosa dicendo:

« Quest'ultimo quarto di secolo della nostra esistenza politica fu così monotono e arido, che, quando un'occasione qualunque trae poche parole stridenti dal supremo magistrato della Repubblica, il Paese le accoglie con un grido di gioia. »

Non c'è male.

Con questo entusiasmo produce strano contrasto la fredda ironia con la quale la Stampa britannica accolse il messaggio presidenziale americano.

Essa dichiara di sperare che la pace del mondo non abbia a venire turbata da una controversia di confine in cui gli Stati Uniti non hanno alcun diretto interesse, ma specialmente lasciano comprendere che si tratta d'una manovra dei democratici americani in vista delle imminenti elezioni politiche, come già avrebbero fatto in una consimile occasione, sette anni or sono.

Frattanto la Stampa anglo-americana calcola le forze navali delle due nazioni, fra cui si teme un conflitto.

Gli Stati Uniti non dispongono, in questo momento d'alcuna nave nelle Indie Occidentali, ma la squadra dell'Atlantico Settentrionale, comandata dall'ammiraglio Bunce, deve partire oggi stesso per una crociera nel mare Caribbeo; consiste di otto navi. Nelle acque delle Indie Occidentali si trova pure una squadra britannica comandata dall'ammiraglio Erskine, ma è molto inferiore all'americana, constando di cinque vecchie e piccole navi e d'una sola forte corazzata.

Quanto poi alle forze tutte di cui possono disporre le due Potenze, non occorre dire che quella della Gran Bretagna sono di gran lunga superiori. La sua flotta consiste di 358 navi e di 136 torpediniere. Fra le navi, 44 sono da battaglia (escludendo quelle per la difesa costiera) e 100 incrociatori di prima e seconda classe. Il corpo degli equipaggi consta di 83,400 uomini.

Gli Stati Uniti non posseggono che 68 navi, fra cui 24 navi da battaglia o di difesa costiera, sette incrociatori di prima classe e 17 di seconda classe. Queste navi sono equipaggiate da 12,650 uomini.

Ma l'Inghilterra, in caso di guerra, non potrebbe disporre contro il nemico che di parte della sua flotta, destinando l'altra alla difesa ed al servizio delle numerose ed estese sue colonie.

Del resto, è probabile che — cosa strana — una guerra fra i due grandi Stati anglosassoni si combatterebbe più specialmente su terra. Gli americani non tarderebbero ad invadere il Canadà, e questo sarebbe il teatro massimo delle ostilità.

L'Inghilterra, in questi giorni, fa pubblicare dispacci secondo i quali il Canadà si appresterebbe a combattere gli Stati Uniti. La cosa potrà essere vera per una parte del *Dominion*, ma non per la provincia di Quebec, abitata in maggioranza da francesi che, non potendo ricongiungersi alla madre patria, aspirano apertamente ad aggregarsi alla Confederazione nord-americana.

La Commissione pei grani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,30:

Alla Commissione d'inchiesta pei grani, oltre i membri già segnalativi, si aggiunsero: Giorgi, consigliere alla Corte dei Conti, e Vasio, consigliere di Stato.

Dicesi in proposito che la Commissione inizierà subito i suoi lavori. Alcuni membri si recheranno a Napoli ad interrogare il generale Corvetto, comandante quel Corpo d'ar-

Autorevoli personaggi italiani fecero plauso all'idea dell'autore, ne lodarono i suoi sentimenti patriottici ed incoraggiarono la sua tenacia e costanza per condurre a termine un'opera che richiede gran fatica.

Il libro in questione costò all'autore ben due anni di lavoro. Quasi nullo fu l'appoggio dei consoli italiani, quasi di nazionalità tedesca, all'infuori di quello d'Amburgo, un console italiano modello, onore e decoro dell'Italia.

Volendo accennare ad alcune delle personalità citate dall'autore, ricorderemo Guido Baccelli, Andrea Rosso, Luigi Cerebotani (il famoso cameriere del Papa, di cui si parlò assai in questi giorni), De Launay, Emanuel, Franchetti, Lomonaco, Bonacchi, ecc., oltre a molti privati.

Il libro è adorno di fiabesche incisioni.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Trentesima lista sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti L. 672,900

Boietto R. sartoria L.	300	Amoretti ing. Paolo »	100
Aymonino Giacinto, saccemieri »	400	Associaz. gen. m. s. fratell. milit. reali carabinieri C. P. »	100
Maria Renaud »	100		
Richelmy avv. P. »	100	Gatti e Maffetti Ditta liquoristi »	100
Marangoni Ignazio »	100		
Soc. anon. delle tranvie a vap. di Tor. »	1500	Scati Vittorio »	100

Raccolta dell'Associazione dell'Industria Meccanica; 1° elenco:

Giani cav. Gius. L.	500	Gellato Giovanni »	100
Canova Pietro »	100	Gellato Francesco »	100
Pichetto Albino (Ditta) »	200	Bianco Lorenzo »	100
		Seranchon A. e C. »	500
Opessi Antonio (Ditta) »	600	Barbera Agostino e Comp. »	400
Dubosc Edmondo »	300	Barbera geometra Agostino »	100
Spalla cav. Federico »	500	Neyrotti Tommaso »	100
Sala Francesco fu Ambrogio »	200	Sardi ing. Vincenzo »	300

Totale 60ª lista azioni N. 6790, L. 679,000.

Oblazioni a fondo perduto:

Liste precedenti L. [illegible]

Nella seduta di ieri, il Comitato Esecutivo, radunato nei nuovi locali sotto la presidenza di S. E. l'onorevole Tommaso Villa, prese atto di una nobilissima lettera del comm. Cotirso annunziante la costituzione di un Comitato a Napoli.

Il Comitato trattò in seguito affari d'ordinaria amministrazione.

Il concorso di Alessandria.

La Giunta municipale, nella sua seduta di ieri, deliberò di concorrere per la somma di L. 2000 nell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898.

La *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) riceve le sottoscrizioni alle azioni per l'Esposizione del 1898.

Le azioni sono fissate in L. **100**, ed il loro pagamento si effettuerà in quattro rate, la prima entro il 31 gennaio.

Per un ricordo al maggiore P. Toselli.

Totale liste precedenti	L. 1574 70
Pietro Francesco Arimondi (1)	» 10 —
Associazione Generale Fratellanza Militari Carabinieri congedati e Pensionati	» 5 —
Cora Enrico, Costigliole d'Asti	» 10 —
Augusto Reggeri, Susa	» 10 —
Capitano Imola	» 3 —
Totale	L. 1612 70

(1) L'offerta era accompagnata dalle seguenti parole:

« Per un ricordo al compagno d'armi di uno dei miei figli, onde perpetuarne la memoria ad esempio delle generazioni avvenire ed in segno di viva condoglianza per tanta jattura della Patria e della di lui famiglia. »

La questione del chinino alla Società Piemontese di Igiene.

Seduta del 21 dicembre.

Alle ore 20,30 il presidente apre la seduta e comunica ringraziamenti ricevuti da diversi Corpi morali per l'invio degli atti della Società. Dopo una proposta del dott. Fea, si entra nell'argomento del chinino.

Taccone è lieto che sia presente il socio Peroni, membro della Commissione parlamentare pel progetto sul chinino, e si rallegra con lui dei risultati che ha potuto ottenere.

Nota come il progetto Boselli apparisca avere carattere fiscale, il carattere di un monopolio, e dimostra fondato il sospetto che, dietro la veste umanitaria, si nasconda una speculazione di alcune Ditte straniere a capo del sindacato delle fabbriche del chinino. Legge a tale riguardo un articolo comparso il 7 di questo mese sullo stimato e serio periodico genovese il *Corriere Mercantile*, dal quale chiaramente risulta che, servendosi del progetto Garlanda, si sono fatte proposte al Governo da tale sindacato, il quale si sarebbe reso compratore della Fabbrica Lombarda per tenerla chiusa; e non avendo potuto ottenere lo stesso scopo coll'unica Casa che oggidì fabbrichi chinino in Italia, quella rinomatissima dei fratelli Dufour di Genova, cercherebbe ora di impedirne lo smercio dei prodotti in Italia, dove invece sono ricercatissimi.

Quanto allo scopo del progetto, che mira a combattere la malaria, l'oratore dimostra con cifre e dati di fatto essere questo un vano pretesto.

Difatti, nella provincia romana mancano di malaria persone ricoverate negli ospedali, alle carceri, dove il chinino si distribuisce in abbondanza; cita il fatto che in Italia vi saranno 1400 chilometri di ferrovie che attraversano plaghe desolate dalla malaria, dove da statistiche fatte hanno dimora circa 6400 ferrovieri, che sono abbastanza ben nutriti e ben alloggiati, e che hanno chinino fin che vogliono; orbene, nel decennio 1881-90 risultò che l'80 0[0 di essi fu colpito dalla malattia dando una mortalità dell'8, 9 0[0.

Dimostra i pericoli inerenti all'abuso del chinino, pericoli già dimostrati dalla scienza.

Un altro inconveniente grave, che sarà certamente conseguenza del progetto è la chiusura delle farmacie rurali.

Per questo il chinino forma la base di ogni ricetta medica, non conoscendosi, si può dire, malattia dove non si prescriva chinino. Cosicchè molto maggiore diverrà il numero dei Comuni senza farmacia.

Riservandosi di presentare proposte concrete sabato, conchiude che il ministro dell'interno, e non quello delle finanze, aveva un altro mezzo semplicissimo per ottenere l'effetto cui mira: quello di provocare dal Consiglio superiore di sanità un voto circa la diminuzione della tariffa farmaceutica del chinino; così in tutte le farmacie del regno si sarebbe venduto al prezzo che vuole il Governo. Nei Comuni poi sprovvisti di farmacie affidi la distribuzione di tale medicamento ai medici-condotti ed ai presidenti delle Congregazioni di carità.

Peroni, come membro della Commissione parlamentare, fa alcune osservazioni, e parla del nuovo progetto presentato dalla Commissione, che fa legge.

Dopo una lunga discussione, il *Presidente* invita l'assemblea a fare oggetto di singoli studi l'importante argomento e rinvia la discussione a sabato.

L'assemblea quindi tratta altre questioni poste all'ordine del giorno.

Arrivi e partenze. — Sono giunti coi varii treni di ieri dalla capitale molti deputati: gli onorevoli Villa, Badini, Biscaretti di Ruffia, Ferrero di Cambiano, Gianolio, Bettini, Medici, Francesi, Delvecchio, Lanzetti, Chiapparo, Marangoni, Bastia, Poli, Rizzetti, Pinchia e Quintieri.

Sono partiti per l'Africa altri pochi soldati di fanteria, del servizio sussistenze.

Il Conte di Torino al Quirinale per il Natale. — S. A. R. il Conte di Torino partirà questa sera, col treno diretto delle ore 20,10, alla volta di Roma, dove già trovansi i Duchi d'Aosta, per trascorrere le feste natalizie in Quirinale, coi Sovrani.

I Duchi d'Aosta e l'Albero di Natale del Venerdì. — Abbiamo parlato ieri di quella simpatica consuetudine del *Venerdì della Contessa* che è l'Albero di Natale per i bambini poveri della nostra città. Ora apprendiamo che il Duca e la Duchessa d'Aosta vollero contribuire anche essi ai frutti dell'Albero benefico con la cospicua oblazione di L. 200.

C'è forse bisogno di illustrare questo atto di beneficenza, che tocca il cuore?

Esami elettorali. — Mercoledì, 25 corr., alle ore 8, nella scuola municipale dell'*Aurora* (via Ponte Mosca, N. 26), continueranno gli esami elettorali per coloro che risiedono nel territorio del 7° mandamento (Borgo Dora).

— Alcuni operai, che aspirano all'elettorato, ci invitano di pregare il pretore del mandamento di Borgo Dora a voler far sì che per gli esami elettorali venga chiamato un maggior numero di maestri, e ciò per economia di tempo, non potendo essi disporre di molto tempo per aspettare il turno.

Congresso operaio. — Nei giorni festivi 5 e 6 gennaio prossimo, nei locali dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, N. 12), si riuniranno in Congresso i rappresentanti dei Sodalizi operai piemontesi.

Le tessere di riconoscimento si potranno ritirare fino a tutto il 4 gennaio 1896 alla Camera del Lavoro, via Zecca, N. 32, e nei giorni 5 e 6 susseguenti alla Associazione Generale degli operai, sede del Congresso.

I rappresentanti sono invitati ad intervenire alla seduta preparatoria, che avrà luogo sabato, 4 gennaio 1896, alle ore 21, per concertarsi in merito alla scelta della Presidenza, e stabilire le norme a seguirsi nelle discussioni e votazioni.

Il Comitato organizzatore è così composto: L. Bertolo, S. Cerruti, P. G. Daghetto, A. Delorme, G. Enrico, E. Franchi, D. Gianolio, D. Ottone, Dottor A. Padoa, E. Scaduti, M. Toselli, F. Vantore; V. Pagliari, segretario.

Commemorazione del maggiore Toselli nell'Accademia Militare. — Nella gran sala dell'Accademia, ieri mattina alle 10,30, riunivansi tutti gli allievi, ufficiali e professori dell'Istituto per commemorare i caduti dell'amba Alagi, tre dei quali appartennero come allievi all'Accademia stessa. Il generale D'Oncieu volle personalmente intervenire alla funzione. Questa consistè in una chiara, ordinata ed efficace esposizione dei fatti, letta dal capitano Annibali, ed in brevi parole pronunciate dal generale Regier e dall'allievo Coviello, ma pure riuscì altamente solenne e commovente pel luogo ove avveniva e per la presenza contemporanea di tre generazioni di allievi, i quali tutti in quelle stesse pareti hanno attinto ed attingono in un colla scienza il sentimento del dovere, il desiderio di gloria e l'amore al Re ed alla Patria, coi quali si formano gli eroi.

I giovani allievi raccoglievano attenti le parole loro rivolte, ripensando che altri tre valorosi vengono ieri ad aggiungersi alla schiera dei sessanta accademisti il cui nome è inciso nella lapide marmorea esposta permanentemente ai loro sguardi.

Gran Bazar di beneficenza. — Giovedì, 26 corrente, nelle sale della Società Promotrice di Belle Arti in via della Zecca, avrà luogo una gran vendita di beneficenza promossa dalla Associazione delle Dame di Carità a favore dei poveri da esse soccorsi.

Le sale saranno aperte dalle ore 13 alle 18 e dalle ore 20 alle 22, e chiunque vi avrà libero accesso mediante la tenuissima oblazione di centesimi 25.

Durante la vendita vi sarà pure uno splendido Albero di Natale ed uno speciale spettacolo di marionette pei bambini, per cui, mentre anche questi troveranno di che soddisfare largamente la loro infantile curiosità, avranno modo di spiegare la loro tenerezza verso i poverelli.

Il suicidio di uno sconosciuto. — Un individuo signorilmente vestito prendeva alloggio l'altra sera in un albergo della nostra città.

Nel pomeriggio di ieri l'albergatore, non avendolo visto uscire per tutto il giorno dalla sua camera, andò a bussare all'uscio, che era chiuso dall'interno. Non ricevendo risposta alcuna e temendo qualche brutta sorpresa, mandò a darne avviso alla Questura. Un funzionario e due guardie andarono tosto colà e introdottisi nella camera del forestiere per altro uscio, trovarono lo sconosciuto individuo morto sul letto.

Una rivoltella che impugnava tuttavia nella destra ed una ferita alla tempia, dalla quale era uscito poco sangue, indicavano che l'infelice si era tolta volontariamente la vita.

Aveva in tasca un orologio ed un portafogli con 11 lire. Nessuna lettera, nessuna carta da cui si potesse identificare il suicida, all'infuori d'un biglietto da visita, sul quale è scritto il nome di *Rittberger Emilio, Ernsttal (Germania)*.

Quanto all'età, si giudicò possa avere una trentina d'anni.

Ladri ghiottoni. — A certo De Matteis Giuseppe, dimorante in via Campana, N. 17, vennero ieri rubati quattro bei polli e tre tacchini, che teneva in una stalla aperta, poco distante dalla sua abitazione.

— In danno del pizzicagnolo Miglioso Lorenzo vennero rubate ieri parecchie scatole di sardine sott'olio. Il ladro, un giovinotto di 17 anni, venne però colto in flagrante ed arrestato.

Coltello e vino. — Il coltello ed il vino sono due soci che, specialmente la domenica, danno molto da fare alle guardie dell'ordine pubblico ed a noi cronisti.

Il coltello fece dei tiri infami a Bava Giacomo, d'anni 31, merciaio ambulante, il quale stamane, nelle prime ore, dovette andare al Municipio a farsi medicare cinque coltellate ricevute in una rissa al Regio Parco.

Anche a Gagna Antonio fece un tiro simile, ma cinque volte minore, perchè egli aveva una sola ferita non grave ad una mano, riportata in un'altra rissa avvenuta oltre la barriera di Nizza.

Il vino poi si prese il divertimento solito di far perdere l'equilibrio alla gente.

Rota Alfredo fu trovato stramazzato al suolo in via Barolo..... Forse fu il barolo che gli diede alla testa; ma pare che altri sconosciuti, s'intende, con i quali questi era venuto a questione, gliene abbiano date sulla testa perchè, condotto al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Ancora, il vino fece rompere il naso a Borione Giovanni, falegname, che fu trovato sdraiato e insanguinato al suolo in via Ormea. Fu portato da due pietosi signori alla caserma delle guardie civiche al corso Valentino; fu medicato e condotto a casa.

Anche il sarto Frignai Carlo, ubbriaco, cadde e si ferì alla fronte e fu portato al San Giovanni.

E per ultimo, inorridite! Monta Margherita, di 60 anni, ubbriaca fradicia, era caduta e si era ferita al mento, in via Carlo Alberto. Fu portata al San Giovanni e quindi a casa sua.

Gli eroi del bastone. — Ieri, verso le ore 18, in via Po, si accese una rissa, per futili motivi, fra alcuni giovinotti. Uno di essi, certo Rossi Arnaldo, fu ferito da un altro rissante con una bastonata alla testa.

Tutti i componenti la comitiva vennero arrestati e trattenuti anche perchè furono trovati in possesso di due rasoi e di due coltelli proibiti.

— In via Lagrange certo Rota Alfredo, falegname, venne bastonato al capo da sconosciuti, e dovette andare al San Giovanni, i cui sanitari lo dichiararono guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1895.

NASCITE: 37, cioè maschi 11, femmine 26.

MATRIMONI: Bello Giacomo con Ravarono Maddalena — Buzzo Bernardino con Dorrione Pasqualina — Crosa Giuseppe con Bellva Maria — Marchisio Lorenzo con Armando Margherita v. Barbero — Montrucchio Erasmo con Cagnoto Antonina — Prochietto Antonio con Giacobino Giuseppina — Segatti Vincenzo con Simonetti Anna — Stravegna Giovanni con Gennari Elisabetta — Valle Carlo con Randone Francesca.

MORTI: Durando Giovanna v. Aliberti, d'anni 82, di Pichesi Torinese, contadina, corso Oporto, 27.
Cardellino Silvio, id. 17, di Savona, meccanico, via dei Fiori, 31.
Martarotti Giuseppe, id. 51, di Valduggia, lattaio, piazza San Carlo, 1.
Amedeo Gaspare, id. 58, di Cerreto d'Asti, portinaio, corso Principe Eugenio, 2.
Vittone Angela v. Randone, id. 71, di San Sebastiano Po, lavandaia, via Baretti, 26.
Boerio Barbara v. Loquis, id. 46, di Torino, lavandaia, via Saluzzo, 10.
Castagno M. v. Agnello, id. 75, di Sciolze, contadina.
Crova Anna n. Talamo, id. 60, di Pecetto.
Colombatti Giuseppe, id. 57, di Torino, operaio.
Alberico S., id. 21, di Romano Canavese, contadino.
Rodone Margherita, id. 49, di Torino, trapuntaia.
Debernardi Luigia, id. 33, di Proserpio, filatrice.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il principio delle ostilità in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,30:

Il comunicato della *Stefani* sull'attacco degli scioani, sotto il comando di ras Mangascià, al forte di Macallè, ha dato completamente ragione a quanto vi telegrafavo l'altro ieri, accennandovi che il principio delle ostilità in Africa era sempre preceduto da offerte di pace per parte del nemico.

In questi circoli si giudica il telegramma ufficiale sibillino e monco, come tutti i comunicati sull'Africa.

Il pubblico ormai è ridotto a non potere capire più nulla della nostra situazione in Africa, perchè ieri gli si dice che il nemico non è in vista, ed oggi si parla nientemeno che di un assalto ad un forte. Il telegramma non dice quanti soldati avesse seco Mangascià; ma è certo che un ras non tenta l'attacco ad un forte senza numerose schiere.

Non si parla nè di morti, nè di feriti da nessuna delle parti. Che attacco è dunque stato? Che si deve intendere per *lieve?* A quale scopo il nemico si è avanzato improvvisamente ed ha tentato un'opera che facilmente poteva prevedere vana, date le forze della primissima avanguardia? Gli abissini hanno dato troppe prove di essere intelligenti strateghi per credere che questa manovra non abbia la sua grave ragione d'essere.

Nei circoli politici si teme che questa dimostrazione fatta sotto il forte di Macallè da una parte delle truppe scioane abbia avuto per iscopo di mascherare l'avanguardia del grosso dell'esercito verso Adua.

Infatti la strada che da Antalo conduce ad Adua passa lontano circa venti chilometri da Macallè, a Ghibbà. Il nemico non avrebbe certamente potuto avanzarsi inosservato e non molestato. Si teme fortemente che questo e non altro sia stato lo scopo dell'attacco annunziato dalla *Stefani*.

Da tutti, poi, anche da molti ministeriali, si deplora il laconismo dei comunicati.

Si sa che il Governo ha ricevuto altri telegrammi: se non può comunicare notizie senza intralciare le operazioni di guerra, lo faccia; ma il comunicare notizie evidentemente monche, è sistema errato, perchè aumenta, non diminuisce, la legittima apprensione del pubblico.

I lettori avranno notato che il Governo incomincia a comunicare qualche fatto succeduto sull'Atbara contro i dervisci. È un episodio guerresco di nessuna importanza, ma non a caso fu comunicato ai giornali per mezzo della *Stefani*. Questo prova quanto io per primo vi ho telegrafato, che dalla parte dei dervisci non regna la più completa sicurezza e che il comando di Massaua pensa seriamente alle eventualità che fra non poco le nostre truppe debbano far fronte a due nemici: agli abissini ed ai dervisci.

Alcuni anzi vorrebbero trovare la spiegazione nel ritardo frapposto da Menelik nell'avanzarsi, nella speranza che questi avrebbe di fare un'azione combinata coi dervisci contro gl'italiani.

Altri, invece, temono che questo ritardo sia provocato dal fatto che il grosso dell'esercito di Menelik tenterebbe un grande accerchiamento della nostra Colonia.

Gli abissini eviterebbero così tutti i forti avanzati della nostra Colonia. Notate che questa tattica è tutt'altro che impossibile, data la grandissima celerità con cui gli abissini percorrono enormi distanze. Questo fatto sarebbe confermato anche da ciò che tutti i nostri informatori non hanno ancora potuto accertare con una qualche sicurezza dove si trovi il grosso dell'esercito scioano con Menelik. Infatti nei telegrammi ufficiali, quando si parla del luogo ove presumibilmente si trova Menelik, si usa sempre un condizionale molto dubitativo. (*Vedi in 2ª pagina*)

Tigrini e dervisci — Baratieri e Arimondi.

Ci telegrafa z. y. da Roma, 23, ore 9:

Il Governo prima faceva smentire ogni mossa dei dervisci, e annunziava completamente calme e pacifiche le frontiere verso Cassala. Oggi le smentite e le notizie pacifiche sono messe da parte, ed è sottentrato un silenzio un po' misterioso. Ma presso molti questo fa temere che anche da quella parte abbiamo da aspettarci qualche brutta sorpresa.

Si ricorda che un mese e mezzo fa venne arrestato presso il Ghedaref un messo di re Menelik al mahdi con lettere di quello, con le quali si chiedeva a questo la cooperazione dei dervisci nel movimento che si preparava contro gli italiani.

Se un messo fu spedito ed arrestato, è molto probabile che non sia stato il solo, e parecchi altri messi siano stati spediti contemporaneamente da re Menelik per altre vie allo stesso scopo.

La fermata di Maconnen si potrebbe anche spiegare colla speranza che Menelik conserverebbe di concertare le operazioni future d'accordo col mahdi.

Siano o no fondati questi timori, certo è che al Ministero della guerra si vede la situazione molto più grave di quello che lasciano apparire i telegrammi che esso comunica al pubblico.

Alle altre difficoltà s'aggiunge quella di un dissenso ormai palese fra i comandanti dell'Eritrea. L'ultimo episodio di amba Alagi diede occasione a nuove tensioni fra il generale Arimondi e il governatore Baratieri. Onde al Ministero si ritiene ormai indispensabile il richiamo dell'uno o dell'altro dall'Eritrea.

Ciò che tutti prevedevano nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,40:

Il *Messaggero* pubblica lettere dall'Africa, comunicategli da un parente di un ufficiale che si trova all'Asmara. Esse provano sempre più che il Governo non disse mai la verità.

Questo ufficiale scrive:

« *Asmara, due dicembre.* — Giunge notizia di un piccolo scontro presso l'amba Alagi tra i nostri e le truppe di Mangascià. Pare vi siano quattro morti e tredici feriti. Gli scioani avanzano verso Ascianghi avendo a capi Maconnen, Oliè, Mangascià, Mikael e Menelik. Dicesi che siano cinquantamila.

« *Tre dicembre.* — Baratieri ordina il concentramento di sette battaglioni ad Adigrat, con forti riparti avanzati verso Antalo ed Ascianghi.

« *Cinque dicembre.* — Tutta la milizia è sotto le armi. Continua l'accentramento degli scioani presso Ascianghi. »

Il 6 dicembre l'ufficiale scrive di temere che stia per iniziarsi la campagna fra la mancanza di denaro e di vettovaglie.

Perchè gli scioani non avanzano.

Roma, 23, ore 9,15. — Telegrafano da Massaua che gli scioani hanno arrestato il loro movimento di avanzata, perchè Menelik attende il ritorno d'una missione inviata al mahdi per combinare un'azione concordata contro l'Eritrea.

Commenti inglesi alla nostra politica africana.

Londra, 23 (*Stefani*). — Un articolo del *Times*, parlando del combattimento di amba Alagi, dice che il Governo italiano, il Parlamento e la Nazione affronteranno la situazione con coraggio e sangue freddo ammirevoli.

Il Gabinetto con prudenza molta non nasconde la verità al popolo italiano che mostrò con la sua attitudine che era degno di simile fiducia.

Le dichiarazioni di Crispi alle Camere si inspirano a sensi di uomo di Stato prudente e moderato.

Il va e vieni delle nostre navi dall'Oriente.

Le leggerezze e le improntitudini del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10:

Avrete certo rilevato la stranezza del va e vieni che si fece fare alle nostre navi in Oriente. Si era appena annunciato il richiamo della prima divisione della nostra squadra dall'Oriente, ed essa era appena salpata da Smirne, che immediatamente si annunciò l'invio della seconda divisione.

Queste disposizioni contraddittorie, a quanto si assicura in alcuni circoli diplomatici, si collegano con l'affare di Zeila. Voi sapete quanto il Governo avesse preso a cuore la cessione, almeno temporanea, di questo punto della costa africana.

Orbene, il giorno stesso in cui giunse al Ministero la risposta negativa che l'Inghilterra opponeva alla sua domanda, compiendo così lo smacco di cui voi avete illustrato il dietroscena, tosto si pensò ad una specie di rappresaglia che facesse vedere all'Inghilterra il nostro corruccio.

Sapete come vi fosse un tacito accordo per cui l'Italia si impegnava a seguire ed appoggiare in Oriente la politica inglese, accordo che, anzi, ci aveva attirato le recriminazioni della Stampa francese e russa, facendoci accusare di fomentare una politica pericolosa per la pace europea.

Tale accordo si era manifestato anche con la prontezza con cui l'Italia aveva mandato nelle acque dell'Asia minore una flotta considerevole, con mandato di conformarsi alle mosse fatte dall'ammiraglio inglese Seymour.

Per protestare contro la poca buona volontà del Gabinetto di San Giacomo a nostro riguardo nella questione di Zeila, si pensò di richiamare la nostra flotta. Ed appena arrivata da Londra la ripulsa alla nostra domanda, si ordinò telegraficamente all'Accinni di lasciare Smirne e far rotta per Taranto.

Questo richiamo della flotta, che aveva per occulto movente il puntiglio dell'amor proprio offeso di Crispi e di Blanc, fu interpretato generalmente come un sintomo ottimista di un miglioramento nelle cose d'Oriente.

Senonchè proprio lo stesso giorno in cui era stato ordinato il richiamo, arrivarono alla Consulta dispacci dei nostri plenipotenziari e dei nostri consoli che informavano del rincrudire delle difficoltà in Turchia, arrivando fino a presagire una possibile insurrezione in Costantinopoli stessa.

Contemporaneamente le Cancellerie di Vienna e di Berlino domandavano spiegazione dello strano ed incauto atto, compiuto all'infuori dell'intesa che nelle questioni internazionali, e in quella d'Oriente oggi più che mai, lega la triplice.

Allora il Governo si affrettò a rimangiarsi la frettolosa ed intempestiva deliberazione: e dispose immediatamente perchè la seconda divisione della squadra surrogasse la prima già in viaggio per l'Italia.

Gli ufficiosi cercano di scusare la primitiva disposizione col desiderio di un'economia notevole. Ma capirete che, data la condizione di cose che pur troppo continua in Oriente, era più che pericoloso, iniziale il pensare ad un'economia che da un momento all'altro poteva farci restare assenti ed estranei a qualche grave passo collettivo delle Potenze.

Il vero si è che Crispi e Blanc hanno voluto fare un ripicco: ma si sono affrettati troppo: il giuoco non è riuscito.

La pretesa vagheggiata economia si risolverà nell'avere speso due volte tanto, per l'andata e il ritorno delle due squadre equipaggiate.

Il puntiglio è ricaduto sovra di noi. E il nostro passaggio per Zeila rimarrà una ineffettuata fantasia, come ve lo prova anche il fatto che il generale Baldissera, preconizzato quale capo di questa famosa spedizione, ha ripreso il comando della sua divisione di Novara.

Di tutto ciò rimane dunque un altro scacco subito, di cui possiamo dir grazie alla leggerezza ed alla improntitudine di Crispi e di Blanc.

Una falsa voce di una vertenza Brin-Sensales.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,20:

Questa mattina corse voce d'una sfida mandata dal comm. Sensales, direttore generale della P. S., al deputato Benedetto Brin, per una lettera vivace che Brin avrebbe scritto allo stesso Sensales. Si diceva anche che i padrini di Sensales sarebbero stati gli onorevoli Todaro e Cucchi. Sospettando d'una mistificazione, mi recai ieri dall'on. Brin, il quale mi smentì questa vertenza, assicurando che non vede il comm. Sensales da mesi.

Si tratterebbe di una stupida malignità.

Il principe di Napoli a Roma.

Roma, 23 (*Stefani*). — È arrivato il principe di Napoli ricevuto da Mocenni, Ponzio-Vaglia e Lamberini.

La malattia del presidente Farini.

Roma, 23, ore 10. — La malattia dell'onorevole Farini, presidente del Senato, ispira qualche inquietudine ai suoi amici. Egli è malato per un ascesso al collo. Il dottore professore Durante ha già fatto l'operazione del taglio dell'ascesso, ed è riuscito molto felicemente. Ma, seguendo la febbre, si teme che l'illustre uomo possa aver subito qualche processo d'infezione.

Osservatorio di Torino. — 23 dicembre. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 2,4 Massima + 6,3. Acqua caduta millim. 0,0.

24 dicembre — Il sole nasce a ore 8, minuti 8, tramonta a ore 16, minuti 30.

Giorno della luna 9°. Primo quarto, a ore 6, e minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino*, 21 dicembre. — Domanda più regolare, ma affari sempre limitati, in causa delle divergenze sui prezzi.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L. 51,50
» classiche	» [illegible]
» 1.o ordine	» [illegible]
» 2.o »	» [illegible]
Organzini extra classici	» [illegible]
» classici	» [illegible]
» 1.o ordine	» [illegible]
» 2.o »	» [illegible]

Torino, Mercato della legna dal 16 al 21 dicembre. Ecco il listino dei prezzi per miria: [illegible]

Moncalieri, 20 xbre. — [illegible]

Saluzzo, 21 dicembre. — [illegible]

Cuneo, 21 xbre. — Prezzi del pane e delle paste al chilogramma: [illegible]

BORSA DI TORINO — 23 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 94 77 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	109 37 1/2 109 47 1/2	— — — —
Svizzera	—	109 05 — 109 15 —	— — — —
Londra	— 2	27 62 — 27 64 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 134 95 — 135 05	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — S'incomincia la settimana nuova con qualche contegno di miglioramento sugli ultimi corsi di quella passata, ma nelle stesse condizioni morali, colle stesse apprensioni, gli stessi spauracchi e la medesima nervosa irregolarità.

Di notizie nuove poche, e quelle poche riguardanti l'Oriente, più che mai minaccioso. Nulla dall'Africa di tranquillante e confortante.

Abbiamo esordito colla Rendita a 92 85 per scendere subito a 92 775, poi, giunti i corsi di Milano, che aveva fatto l'opposto di noi esordendo a 92 75 per salire a 92 80, abbiamo ripreso la 92 80, 92 80 per riprenderla tosto e chiudere a 92 75 pesante.

Ferme le Mediterranee e offerte le Meridionali. In generale pochi affari in valori.

Il cambio a 109 42.

Rendita p. c. 91 80, 91 77 1/2.

Rendita r. Lo. 91 85, 91 77 1/2, 91 82 1/2, 91 80, 91 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	773 — — —	Cr. F. S. P.	505 — — —
Ferr. Mer.	640 — 640 [illegible]	Ferr. V. E.	301 — — —
Ferr. Med.	482 — 480 50	Sarde C.	[illegible] — — —
Cred. Ind.	194 — 195 —	F. It. 3 0[0	[illegible] — — —
B. Sconto	59 — 60 —	F. S. 4 0[0	[illegible] — — —
C. Cavour	570 — — —	F. S. Sarde	[illegible] — — —

Obbl. Banco di Napoli 393.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il 1° Gennaio PARTIRANNO gli Specialisti di Stabilim. Ottico Neuschüler COMM. IGNAZIO e CAV. UFF. MASSIMILIANO. Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di **Vista** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, 4, via Giannone.

I fratelli e le sorelle **Sereno**, unitamente ai congiunti, profondamente addolorati per la irreparabile perdita del loro amato

Cav. Ing. FEDERICO SERENA

Ispettore nelle Ferrovie Rete Mediterranea

ringraziano il capo-servizio del Movimento e Traffico, l'Ispettorato principale, il Personale delle stazioni di Torino, i Funzionari delle Ferrovie, i Sanbenedesi, e tutti coloro che vollero dargli l'ultimo attestato di stima e di affetto.

In pari tempo chiedono venia a coloro che, per involontaria dimenticanza, non hanno ricevuto il triste annunzio. c5698

Per Sepolture e Funerali — Corone Mortuarie spedizione a volta di corriere. VITA BACHI via Po, 5 — Via Accad. delle Scienze, ang. Piazza Castello, Torino. 5294

REGALATE *una novità eccellente* L'Anisetta Tripla Zambolo IL MIGLIOR LIQUORE. Bottiglie piombate Lire DUE. Si vende da tutti i principali Droghieri, Grossisti, Liquoristi, Pasticcieri e da **Zambolo, Castelli e C.**, Milano, *Corso Loreto, N. 29.* 5409 M

L'INNOCENZA Giornale settimanale illustrato per i bambini. Abbonamento annuo L. 3. Editori Giulio Speirani e figli, via Genova, 3, Torino. 5899

LA BICICLETTA Inviando L. 6 50 si ha diritto: Al GIORNALE da oggi a tutto il 1896. All'ANNUARIO DEL VELOCIPEDISMO per il 1896, splendido volume di 400 pagine. Al « GIU' LE ARMI » Almanacco di 100 pagine con illustrazioni. MILANO, via Moravigli, 1. 5205 M

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amm.ne del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 2. **LA FINANZA** (ANNO XX) [illegible]

LA NOVITA' CAPPELLI DI FELTRO PERFEZIONATI SPECIALITA' CAPPELLI NERI CIGNA TOMMASO Unico suo deposito **25** TORINO, Via Roma **25** accanto il Caffè della Borsa

L'EDITORE U. HOEPLI - MILANO *consiglia alle famiglie, alle scuole e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme, con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca.* ENCICLOPEDIA HOEPLI — LA DIVINA COMMEDIA — MANUALI HOEPLI — I PROMESSI SPOSI — ATLANTE MONDIALE HOEPLI — ALBUM FILATELICO HOEPLI — LA STAGIONE. Scrivere a ULRICO HOEPLI - Milano

Binoccoli Berry (Vedi avviso in 4ª pagina). 488

Capsule Santal Salolé Emery (Vedi IVª pagina). 1954 V

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

La Regina Nadège

Romanzo di FLAGY

In quello stato di cose, un po' di diversione non poteva avere che buoni risultati; e Nadège si rallegrò della venuta della contessa Zamora che recava per lei un'èra novella di distrazioni e di divertimenti. Quella straniera allegra e franca le piaceva immensamente; ella non aveva mai avuta altra amica che Diana di Brienge e si prometteva ora di averne una nella bella parigina, che l'aiuterebbe a rendere la sua Corte più gaia e brillante.

La capitale dell'Arcadia rassomigliava ad una cittadina di provincia, in mezzo alla quale fosse stato fabbricato un palazzo. In quella cittadina vi era un solo teatro dove gli attori recitavano come marionette; una passeggiata nella quale s'incrociavano una dozzina d'equipaggi di triste aspetto; e nella via maestra poche botteghe colle vetrine piene d'oggetti di cattivo gusto.

Quell'insieme avrebbe dolorosamente impressionato Nadège senza il sole raggiante sotto il quale appariva, come monumento del passato, l'antica città d'Epaminonda. Poi, il suo palazzo era sontuoso; delle guardie, coll'alabarda alla mano, guardavano le porte; su piccola scala, il cerimoniale era grandioso, e quando la « piccola danese » fu un po' ritornata dalle ebbrezze coniugali, gli onori resi alla sua augusta persona la soddisfecero. Ella era « regina », si piaceva nel suo palazzo e amava il suo piccolo regno come una castellana ama il suo dominio.

I sovrani uscivano raramente insieme; Nadège andava quasi tutti i giorni alla passeggiata coi tre principini in vettura scoperta; il più piccolo dei principi stava sulle ginocchia di Sofia Brahme elevata alla dignità di sottogovernante dei figli del re d'Arcadia. Salutata dovunque dalle acclamazioni sempre entusiastiche del suo popolo, la figlia dell'ammiraglio Nordenfeld si sentiva veramente sovrana.

Ma Nadège non aveva che ventitrè anni e, a quell'età, i giorni, che si rassomigliano tutti, sembrano lunghi. Ella sentiva effluvi di vita, di forza, di gioventù; desiderava il moto, lo spazio, l'aria, senza rendersi conto dello scopo delle sue aspirazioni. Spesso andava in foresta e scendeva di carrozza e correva come una bambina con Sergio e Michellovitch, finchè Dimitri la chiamava strillando e tendendole le braccia. Allora ella se lo prendeva in collo e se lo portava seco tutta felice e superba d'aver assicurata l'eredità di una « corona. »

Quando, dopo d'aver passate quelle ore così maternamente, ella rientrava in palazzo, trovava Danilo annoiato, stanco, spesso addormentato.

— Hai lavorato molto? — gli diceva affettuosamente, perchè, sebbene non più felice con lui, non dimenticava che l'aveva fatta regina e madre.

— Sì, — rispondeva il re, — ho lavorato molto.

Convinta che egli adempiva coscienziosamente il suo dovere di re, ella andava teneramente a lui e, per quel vincolo insaziabile, i baci della bella regina parevano più deliziosi quando succedevano ad altri già avuti.

Aveva d'altronde per sua moglie riprese di passione sincera e ardente, ed ella le aveva anche troppe per non dimenticare nelle sue braccia dei torti che dapprincipio rassomigliavano più a contese da fanciulli che non a preliminari di rottura.

Nadège si cullava un giorno beatamente nel suo *hamac*, sospeso fra due sicomori, leggendo giornali e riviste, quando la contessa Zamora, che ella aspettava, fu condotta nel giardino reale dal ciambellano di servizio, il quale, ad un cenno della regina, si ritirò subito.

Saltando a terra, la sovrana porse la mano alla contessa.

— Vostra Maestà si disturba?

— Sì, perchè voglio discorrere con lei e quando sono nella mia rete, guardo il cielo, che è ciò che c'è di meglio in Arcadia, e le mie idee s'imbrogliano.

Entrando in un chiosco di marmo rosa, la regina invitò la contessa a seguirla e la fece sedere presso di sè.

— L'ho fatta pregare di venir da me — riprese — per dirle che sento per lei una grande simpatia e che sarò ben lieta di vederla spesso.

— Ringrazio con tutto il mio cuore Vostra Maestà della benevolenza che si degna mostrarmi, e mi permetterò di dirle che sento per lei la più grande ammirazione.

— Allora siamo amiche, è inteso. Vedendola cara contessa, mi pare di rivedere la Francia, che amo tanto, e Diana da cui sono separata da sei anni.

— Ma è venuta Diana in Arcadia?

— Sei mesi dopo il mio matrimonio. Dipoi ella non ha più potuto lasciar sua madre, sempre sofferente..... Fa se voglia maritarsi?

— Pare di no....

— E che cosa si dice a Parigi di quella specie di partito preso?

La contessa esitò prima di rispondere.

— Oh! la prego, parli francamente — disse la regina. — Sono sicura che la cosa deve parere strana e desidero sapere quali supposizioni se ne fanno.

— Ecco generalmente si suppone che la signorina Di Brienge non sia abbastanza ricca per scegliere..... ma io credo che ella non abbia ancora trovato un uomo alla sua altezza morale e che aspetti..... non una fortuna..... ma un essere superiore quale ella desidera.....

— Oh! come l'ha ben compresa! — esclamò Nadège. — Per quell'opinione così giusta di Diana, che è per me una sorella, la amo già..... molto! Diana non m'ha mai detto che ella trovasse inferiore a sè coloro che hanno chiesta la sua mano; ella non si rende neppur conto della sua grande superiorità; ma istintivamente si tiene lontana dalla mediocrità.....

— È tanto intelligente!

— È tanto leale e tanto valorosa! Ella giudica tutto e tutti col suo cuore senza neppur aver bisogno di consultare la sua ragione..... Le sue lettere sono ammirevoli per stile, per spirito, per raziocinio.....

— Se fosse maritata avrebbe un salone e sarebbe il « salone » il più in voga di Parigi.

— Mi dica e più riprese, nelle sue lettere, che è brutta..... Non è vero.....

— Oh! no, non è vero.

— Quando la vidi l'ultima volta non aveva che diciotto anni; era pallidaccia e piuttosto magra, ma aveva occhi splendidi, lucenti come due stelle.

— Non è, veramente, bella, ma è graziosissima. Ha una figurina supremamente elegante e distinta. Anche rimanendo zitella, la signorina Di Brienge terrà nella società aristocratica parigina un gran posto.

— Ma bisogna che si mariti..... La mariteremo noi, vuole?

— Volentieri, ma non sarà facile, nè ella, nè sua fratello sembrano inclinati al matrimonio.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

ERITREO Cioccolato in Tavolette
della Ditta MORIONDO e GARIGLIO

raccomandato per l'assoluta purezza e buon mercato 5199

nonchè per l'elegante confezione che lo rende l'articolo il più adattato per **STRENNE.**

"Jockey-Sapone„
Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore naturale, ecco il **grande successo ottenuto dal « Jockey-Sapone. »**

"Jockey-Sapone„
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Toselli,* via Chiabrera, 28; *Aragno Luigi,* via Carlo Alberto, 50; *C. Manfredi,* via Finanze, 3. Mon. 7

Deposito generale da [illegible] e C., via Torino, [illegible] Milano.

ISTITUTO NAZIONALE
per le Figlie dei Militari Italiani

È aperto il **concorso all'appalto** per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante il 1896:

Pane e grissino, vino, aceto, paste, riso, burro, olio, formaggio, salami, zuccaro, caffè, latte, frutta, legumi, e verdura, patate, uova, polli.

Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno, dalle ore **9** alle **18,** alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale.

Il termine utile scade alle ore 12 di giovedì 26 dicembre 1895.

Il Segretario
5952 **V. GUYOT.**

Società Anon. Ferrovia TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE
Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 411,750

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un secondo acconto di lire **otto** sul dividendo per gli utili Esercizio 1895, sia alle azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal **4 gennaio p. v.** presso il *Banco di Sconto e di Sete* (via Alfieri, N. 15), contro presentazione della cedola 1° gennaio 1896.

In pari tempo dovranno presentarsi le azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo, rimanendo col pagamento suddetto prive di cedole, per munirle del nuovo foglio di tagliandi dal 1° luglio 1896 al 1° luglio 1934.

La relativa distinta dovrà compilarsi sovra modulo speciale, il quale è fin d'ora a disposizione dei signori Azionisti presso il Banco di Sconto e di Sete.

Torino, li 20 dicembre 1895.
5876 *L'Amministrazione.*

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in TORINO.

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 227,250.

Il Consiglio di Amministrazione deliberò il pagamento di un acconto di lire **dodici** per ogni azione di capitale sul dividendo dell'esercizio 1895.

Il pagamento sarà effettuato dal Banco di Sconto e Sete in Torino dal 2 gennaio p. v. contro presentazione della cedola N. **25** o dei certificati nominativi.

Torino, li 21 dicembre 1895.
5886 *L'Amministrazione.*

G. B. PORTA e C.
TORINO
Via Cellini, 18
Barriera di Nizza

Riscaldamento degli alloggi ad acqua calda, sistema igienico ed economico; si applica facilmente in pochi giorni.

Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 4829

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù *G. Lost*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua.**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 5 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù a. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Poussio e C.; Morgando e Piano,* Torino. - *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* Milano.
Al dettaglio in tutte le Farmacie. 5818 F

VASTI LOCALI con **FORZA MOTRICE**
da affittare pel 1° gennaio 1896. 6258
Rivolgersi all'Officina **MICHELE ANSALDI,** via Ponte Mosca, 40.

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla **cintura galvanica.** Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. — *L. Mazzeron,* Chirurgo Maggiore, via Po, n. 27, piano 1°. 5101

Grandi Magazzzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO
Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati — Prezzi di fabbrica

Modelli esclusivi — Ottica speciale — Garantiti alla prova

Binoccoli elegantissimi, forme alta Novità, montature ricche ed artistiche da L. *30* a L. *160.*

	Modello		Descrizione	Prezzo
Per Teatro	Bardon	fortissimo,	gran campo, luminosissimo	L. 18 —
	Russo	»	vastissimo campo, lenti di Quarzo	» 29 —
	Berry	»	in alluminio, leggerissimo	» 19 —
	Berry	»	a 6 lenti	» 10 50
	Flammarion	»	tascabilissimo, (alto 4 centimetri)	» 16 —
Campagna Teatro	Lilliput	»	tascabile, (alto 6 cent.)	» 15 —
	Universale	»	a 6 lenti	» 15 —
	Eureka	»		» 24 —
Campagna e Marina	Militare		perfezionato-Berry	» 40 —
	Liverpool		10 ingrandimenti, gran portata	» 02 —
	Telescopio		18 ingrandimenti, straordinaria portata	» 90 —
	Melillia		7 ingrandimenti, gran portata	» 28 —

In Magazzino assortimento di circa **TRE MILA** Binoccoli-Modelli speciali per l'Ingrosso da L. 5 in più. — Magazzini per l'ingrosso Piazza Castello, 16. — Spedizione affrancata contro vaglia postale. 4574

CALENDARIO 1896
AVVISO IMPORTANTE!

Visto le straordinarie domande per il Calendario 1896 profumato uso paravento, di ricco stile rococò (alto 30 centimetri largo 34 centim.) si è dovuto fissare il prezzo in L. 1, franco e raccomandato, mantenendo però per 2 esemplari il prezzo di L. 1 50 e per 6 esemplari di L. 4 sempre franco nel Regno. Il Calendario offre un

bellissimo ed elegante regalo!

Ad ogni Calendario vanno unite 3 graziose Cromolitografie *gratis,* e il Catalogo per Impermeabili, Snow Shoes, Soprascarpe di gomma, Ombrelle, Thé, Acqua Colonia Orientale, Dentol, Profumerie, Saponi, Spazzole, ecc., della Ditta

G. HERMANN, Milano 28, via Monte Napoleone, (indirizzo per corrispondenza) 1, via Carlo Alberto (palazzo Fiori).

PS. Le commissioni vengono possibilmente eseguite in giornata dell'arrivo della cartolina-vaglia, ma stante le numerose ricerche, si prega di scusare un eventuale ritardo di un qualche giorno. 5233 M

PANETTONI MILANESI
GARANTITI ALL'ANALISI CHIMICA
assolutamente privi di margarina, grassi, zafferano, colore giallo
—(Attenti rivenditori e famiglie!!)—
Confezionati esclusivamente
con burro finissimo di Milano e rossi d'uovo.
Farine speciali dei Molini della Certosa di Pavia.

VICO & COMP.
Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre
Fornitori del *Foreign Office PLAT* di LONDRA.
Torino - Via San Giobbe, 7 - Torino.

Pasticceria sceltissima d'ogni genere
Confezionata con burro di primissima qualità
escluso in modo assoluto ogni succedaneo di qualsiasi genere.
Spedizioni giornaliere a Londra, Francfort e Barcellona.
Focaccie Americane e ghiacciate - Caramelle - Gomme latte - Pastiglie, ecc.
Prezzi modicissimi. [illegible]

Prima Fabbrica Nazle d'Argenteria da Tavola

F.LLI BROGGI
TORINO
Portici Piazza Castello, 19.
Stabilimento, via Giuseppe Broggi, *Milano*

Fornitori della **R. Casa,** della **R. Marina,** della **Società Italiana di Navigazione,** e dei **principali Alberghi ed Istituti.**

PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI

Specialità della Casa
POSATERIA ARGENTERIA BROGGI
sopra metallo bianco garantito per [illegible] anni

GRANDE FABBRICAZIONE
di POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA
in ARGENTO VERO

SERVIZI PER CAFFÈ IN ALPACCA
Riargentatura — Doratura. 4530

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1954 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Cachou di Torino
Gradevole specialità preparata da
LEONARDO VINCENZO, via Po, n. 4, Torino
Succ. antica Casa A. ROCCA
Elegante scatoletta centesimi 75.

Ricco assortimento Bomboniere Ceramiche Artistiche. Prezzi moderati. — Bombons fondants specialità — Cioccolato — Marrons glacés — **Panettoni e Pasticceria** — Liquori e Vini fini.
Si spedisce in Provincia ed all'Estero. 5811

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 2787 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona,* senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

PEI CONVALESCENTI
per gli organismi deboli
ed indeboliti da malattie lunghe ed esaurienti

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE
alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio.

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore al gusto, oltre al essere indicato come **potente stimolante alla funzione gastrica,** deve i suoi pregi essenziali ai principi (**alcaloidi e glucosidi**) della Coca e della Cola, **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia affermano e comprovano ogni giorno **la potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: *Due bicchierini al giorno tra un pasto e l'altro*

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo, ang. via Roma — Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. 5085 c
Per spedizione pacco postale aumento L. 1.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente (specialità della Farmacia *Pacelli,* Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi in **Torino** dalle farmacie Toria, Taricco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dusio, Ferrero, Vigliani e Verde, Bruno e Moina, Cugini Muggia. - G. Bertolotti, **Valenza** - Minelli, **Voltri** - Barretta, Ragalzi, **Alessandria.** 4255 F

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 8, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 296

Calendario Excelsior
di Germania (tascabile). È un vero gioiello d'eleganza e d'utilità. Contiene molte notizie importanti su regolamenti postali e telegrafici, ecc. — Unico deposito G. Boero, via Santa Teresa, 11, Torino. 4986

Per cessazione di commercio
Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 59. c 5024

FERRARIS G., Sarta.
Lavori perfezionati, prezzi eccezionali. — Via Massena, 18, p° 1°. c 5156

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Da affittare: Alloggio di 6 camere messe a nuovo. — Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, 7. c 5191

Da affittare grande studio di pittore con due camerini attigui, 5° piano, via Sant'Anselmo, 24. c 5807

Piazza Santa Giulia, 11. Da affittare alloggio di sei camere al secondo piano, diramazione, acqua potabile, gas, stufe per riscaldamento. c 5825

Appello al buon cuore. Padre di famiglia cerca qualsiasi lavoro per essere occupato. Praticissimo per la verniciatura dei mobili e per piazzista ingrosso e dettaglio. — Scrivere A. B., *fermo posta,* Torino. c 5845

Persona tecnica offresi quale segretario amministratore casa in Torino. Accontentasi discreto alloggio. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 32 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Giovane ventitreenne conoscente lingua francese e contabilità cerca impiego presso casa commerciale o industriale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 22 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 5849

Precettore ventisienne, raccomandato, disponibile fine anno, accetterebbe assecondare nello studio allievi deboli di famiglia distinta nazionale o forestiera. Conosce il francese. — Scrivere alla cassetta 47, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 5880

Abilissima Tailleuse cercasi per casa importante confezioni signora. Dirigere offerte serie referenze C. 1106 M. *Haasenstein e Vogler,* Milano. 5866 M

Augurii e Calendari
Illustrati di eccessiva ricchezza di Berlino, Parigi, Londra, New-York. Calendari religiosi e commerciali. *Lit.* BOERO, via Sª Teresa, 11, Torino. 5089

Da vendere:
1° Grande magazzino di mq. 581,20, corso San Maurizio, N. 65;

2° Casa in via Barolo, N. 11, di recente costruzione del reddito netto di L. 8,000 circa. Vendesi sulla base del 5 0/0. — Dirigersi alla **Banca di Torino.** 5097

Da vendere
due palazzine, composte di 7 membri caduna, terrazze, giardino di 500 mq. circa, con caloriferi, gas, acqua potabile, poste quasi nel centro di Torino. Prezzo L. 90,000 circa caduna. — Rivolgersi al signor *Misuria,* parrucchiere, via Arsenale, n. 2. c 5817

PILLOLE DU CROHIER — [illegible] 5276 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bellezza. Impazientito invano giovedì sera attendo tue notizie. Ti ricordo con amore. E.... affettuosi. c 5404

Edera 22. Con immenso piacere ti desidero ardentemente. Somma prudenza. Mille. c 5859

Lidia. Verrò domani, ore 18,30, Galleria Natta. Desideroti vedere, lungi da te parmi morire. Amoti. c 5804 **Ugo Ilario.**

Sorella. Non puoi, aspetto, ma sconsiglaro notizie salute tormentanti esistenza. Scrivi per pietà, leggerei. c 5802

OLIO FEGATO MERLUZZO
(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)
Deposito: **F.lli PAISSA,** piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 4768

Santo Natale!
A. CALDERARO
Via Po, 25, quasi ang. via Rossini

Grande ribasso nei prezzi
Arrivo di Novità

— Regali buoni e utili —

Fazzoletti da L. 1 80 a L. 18 la dozzina.
Foulards elegantissimi da L. 1 25 a L. 6 caduno.
Guanti d'ogni specie e qualità.
Finti petti lisci, a pieghette con e senza colletto. Vera novità.
Colletti e Polsini d'ogni prezzo e di ogni forma elegante.
Camicie finissime da L. 8, 6, 5, 4, sino a L. 2 75 bianche e colorate.
Busti per ogni età e di tutti i più recenti modelli da L. 1 30 a L. 12.
Fisciù, Scialletti e Mantelline eleganti, solide e a buon prezzo.

Cravatte novità
Il più ricco, grandioso e variato assortimento a prezzi mitissimi sulla piazza.
Borsette e Sachettes per signora. Portafogli.

PORTAFOGLIO-STRENNA
tutto seta, elegantissimo, profumato, con calendario interno, simile da L. 2 per soli
Centesimi 70.
Maglieria e calzetteria di ogni specie e qualità. 5000

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.